

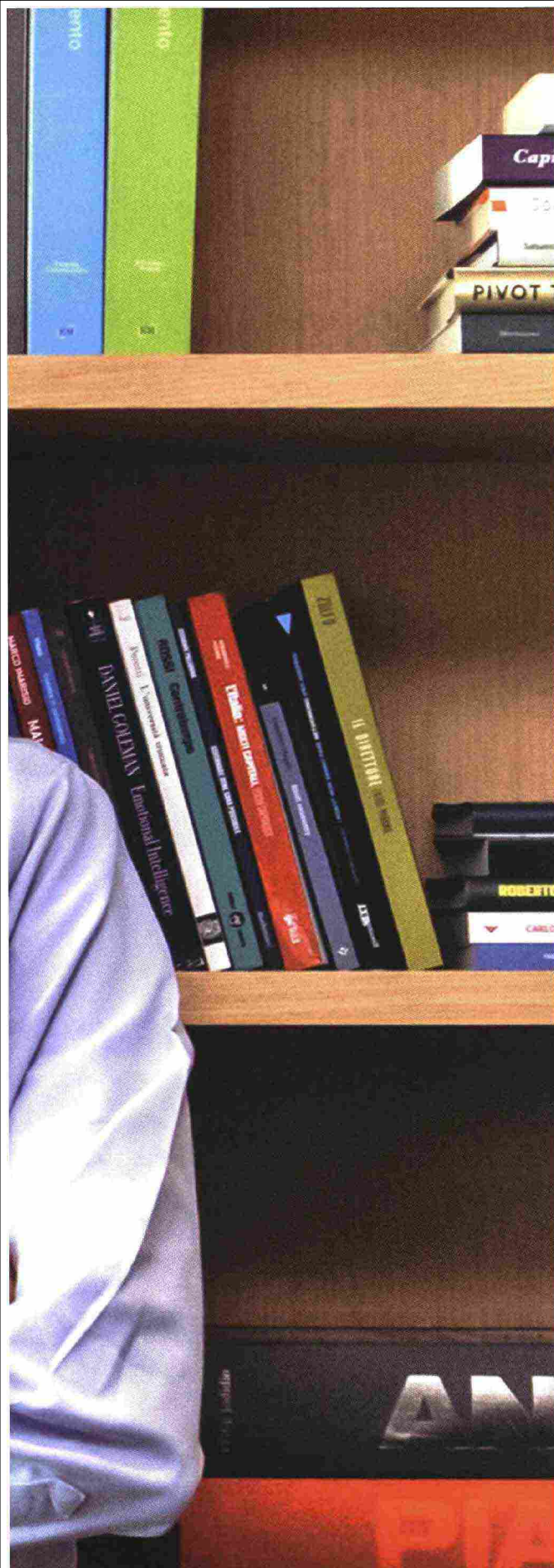
Il banchiere e manager comasco Corrado Passera, 66 anni, presidente dell'Accademia "Incontri col maestro" di Imola

Intervista con Corrado Passera

«L'Accademia di Imola, un gioiello unico al mondo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

069250



La celebre istituzione musicale, fondata 40 anni fa da Franco Scala, dal 2019 ha affidato la presidenza al noto banchiere italiano. In questa intervista esclusiva rilasciata a *Suonare news* il manager comasco racconta i risultati fin qui ottenuti e i nuovi obiettivi, offrendo uno sguardo autorevole e documentato sulle prospettive del settore: dal superamento del muro tra Università e Afam, all'istituzione di una vera formazione musicale di base per tutti gli italiani

testo di FILIPPO MICHELANGELI foto ACCADEMIA IMOLA

Dal 2019 la Fondazione Accademia internazionale "Incontri col maestro" di Imola, una delle eccellenze didattiche italiane più note al mondo, è presieduta da Corrado Passera. Comasco, 66 anni, Passera è un banchiere e dirigente d'azienda, due volte ministro nel governo Monti. *Suonare news* lo ha incontrato.

Presidente Passera, lei è uno degli esponenti più brillanti del sistema del credito del nostro Paese, due volte ministro, dello Sviluppo Economico e delle Infrastrutture e dei Trasporti, come ha deciso di accettare l'incarico di presidente di una prestigiosa Accademia di musica d'arte, quale gli "Incontri col maestro" fondata da Franco Scala quarant'anni fa?

Ho considerato un grande onore e un dovere accettare la presidenza che mi veniva proposta per due ragioni fondamentali: la preziosità dell'Accademia e la qualità delle persone che me lo proponevano. Parlo di preziosità dell'Accademia perché di gioiello si tratta: una delle istituzioni musicali di maggiore qualità al mondo, maestri prestigiosi votati all'eccellenza, allievi stupendi provenienti da oltre 80 Paesi e un "me-

dagliere" secondo a nessuno. Istituzioni di questo genere sono parte rilevante della identità musicale e quindi culturale della nostra comunità nazionale. Se dovessero venire meno sarebbe impossibile rimpiazarle. La richiesta mi veniva da persone che conoscevo per fama, prima di tutti il maestro Franco Scala, e altre che ho imparato ad apprezzare profondamente come la sovrintendente Angela Gidaro, il vice presidente Davide Fiumi, il maestro Stefano Fiuzzi, ora anche coordinatore culturale, e il maestro Giovanni Puddu che ha il merito, o la responsabilità, di avermi invitato a pranzo per sondare la mia disponibilità e di avere acceso il fuoco del mio entusiasmo. E tanti altri maestri di eccelsa qualità, anche umana. Ho accettato non certo perché competente in campo musicale, ma perché sono stato convinto che potevo essere utile per valorizzare ulteriormente il potenziale di questa istituzione unica nel suo genere. Con il lavoro di tutti, l'Accademia da semplice Associazione è diventata una Fondazione Ets con una sua solida *governance*: ciò permette di programmare con ottica di medio periodo i suoi piani di sviluppo ponendosi a pari

SUONARE NEWS - DICEMBRE 2021

L'Accademia "Incontri col maestro" di Imola è articolata in otto accademie. Da sin, il musicista parmigiano Enrico Bronzi, direttore dell'Accademia di violoncello; a destra, il musicista cagliaritano Giovanni Puddu, direttore dell'Accademia di chitarra



degli interlocutori nazionali e internazionali con i quali collabora. Le Accademie sono diventate otto, tutte affidate a direttori di fama internazionale e con gli stessi rigorosi parametri di eccellenza che hanno costruito la fama mondiale dell'Accademia Pianistica. I nostri diplomati hanno acquisito l'equipollenza universitaria. Il cda si è rafforzato di personalità competenti e appassionate come Guido Alle-

va, Antonio Belloni, Veronica Notarbartolo.

Nella sua nuova veste professionale, che idea si è fatto del mondo musicale italiano? Per noi operatori del settore è importante sapere come veniamo percepiti "da fuori".

Per il grande pubblico il mondo della musica d'arte e dell'alta formazione è inevitabilmente un mondo poco conosciuto e considerato un ambiente riservato agli esper-

ti del settore. Per molti è, erroneamente, considerato un mondo più legato al passato che al futuro. Tutte percezioni da correggere. Ho avuto la fortuna di cominciare a conoscere dall'interno questo mondo prima come consigliere di amministrazione del Teatro alla Scala di Milano e ora da presidente a Imola. Ho trovato compe-

tenze e personalità straordinarie, un profondo senso di responsabilità nel custodire il meglio che ci viene dal passato, una grande generosità nel dedicarsi a individuare e valorizzare talenti e poi anche il coraggio di sperimentare e creare nuove forme di insegnamento per lasciare a chi verrà dopo un patrimonio ancora più grande di quello ricevuto. A livello di sistema, non stiamo facendo abbastanza per valorizzare l'e-

norme potenziale di questo bellissimo mondo, ma percepisco qualche ragione di maggiore ottimismo. Mi pare, anzitutto, che l'impostazione normativa del mondo musicale italiano, fissata dalla legge 800 del 1967 nonché dal decreto legislativo 367 del 1996, sta conoscendo finalmente un ammodernamento. La legge 175 del 2017 recante "Disposizioni in materia di Spettacolo e deleghe al Governo per il riordino della materia" rappresenta un'occasione da non perdere. Aver destinato più risorse al fondo unico dello spettacolo, avere introdotto il *tax credit* per la Musica, avere esteso il meccanismo dell'Art Bonus, significa che il Parlamento e il Governo riconoscono la centralità strategica, per il Paese, delle politiche per la musica e per lo spettacolo. Ora occorre completare l'opera, e sono certo che il ministro Dario Franceschini, nella redazione dei decreti attuativi della legge 175, saprà tutelare il valore essenziale della progettualità, contemperandolo con quello della tutela delle soggettività esistenti.

La Rocca Sforzesca di Imola, sede dell'Accademia "Incontri col maestro"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Forse, però, un richiamo va fatto anche al mondo musicale stesso che talvolta mostra sintomi di corporativismo e di auto isolamento e che certamente ha bisogno di crescere dal punto di vista organizzativo e manageriale

Il patrimonio culturale italiano è considerato per quantità e qualità uno dei più importanti al mondo. I nostri siti all'aperto, i musei, le città d'arte, attraggono milioni di turisti ogni anno. Tuttavia la musica, forse per la sua natura immateriale e per essere quasi assente dai programmi di studio superiori, è percepita meno importante rispetto alle altre arti. Che cosa possiamo fare per aiutare l'arte dei suoni a conquistare più visibilità nell'opinione pubblica?

Sulla nostra incapacità di tutelare e valorizzare adeguatamente l'immenso patrimonio culturale che abbiamo ricevuto in custodia, potremmo dilungarci all'infinito. Nel complesso non abbiamo molto di cui vantarci malgrado esempi di clamorosa positività: chi non è rimasto emozionato nel visitare Pompei

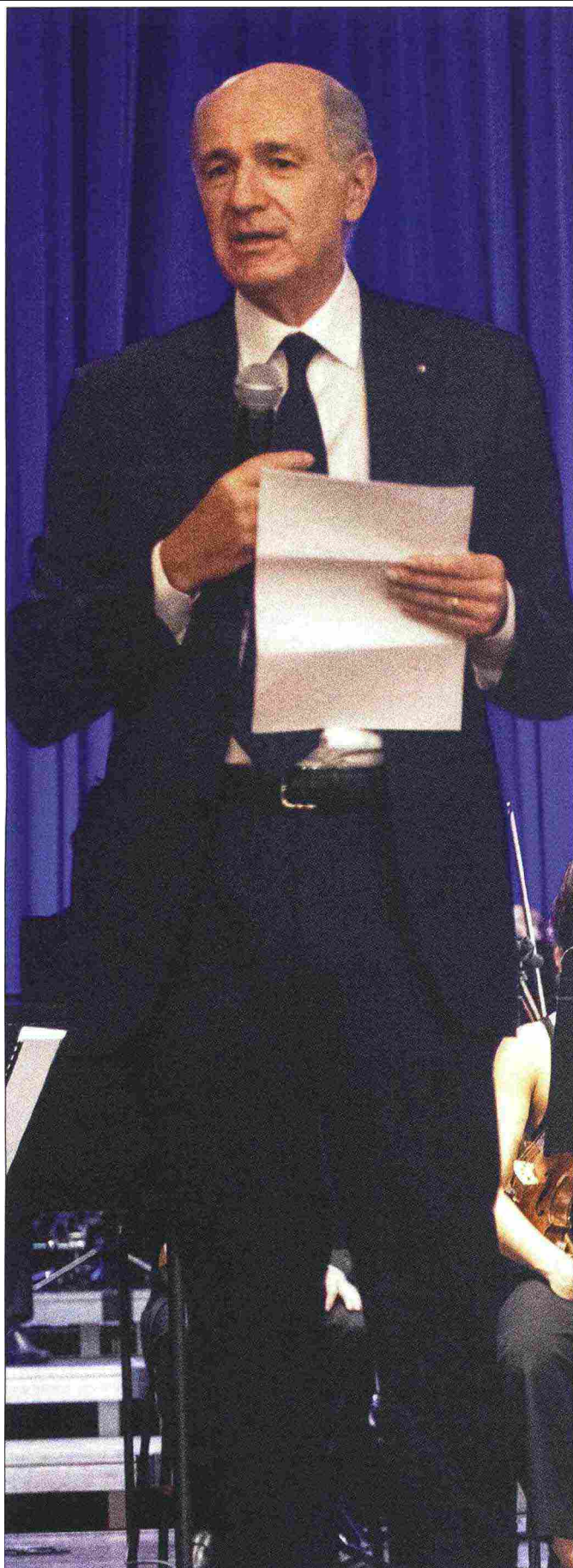
dopo la "cura" di Massimo Osanna? Quanto alla musica possiamo dire che la musica in tutte le sue forme non è mai stata così diffusa e facilmente usufruibile da tutti nelle modalità più diverse. Ma questa disponibilità infinita significa anche che la musica sta portando al nostro Paese tutto il grande valore culturale ed "energetico" che altrove e in altre fasi storiche la musica ha dimostrato di sapere innescare e sviluppare? Certamente no e le dichiarazioni di taluni politici nazionali e locali che appiattiscono la musica solo sulla sua componente di intrattenimento e l'impegno del pubblico solo sull'agevolarne la fruizione non fanno ben sperare. E qui veniamo al punto che lei giustamente segnala dell'insegnamento della musica. Dove siamo più



manchevoli, a mio parere, non è tanto nella formazione specialistica, soprattutto attraverso i Conservatori, o nell'altissima formazione come avviene in Accademie come quelle di Imola o di Siena. Per quanto riguarda la formazione terziaria sarebbe se mai da superare definitivamente la dicotomia di matrice crociana tra Università e Istituti di alta formazione artistica e musicale (Afam). Il vero po-

tenziale della musica in gran parte sprecato è quello della formazione musicale di base: parlo delle scuole per l'infanzia e della scuola primaria e secondaria. La stragrande maggioranza dei bambini e dei giovani non ricevono alcuna introduzione e formazione musicale anche se la legge prevederebbe il contrario. Ciò non solo limita la diffusione della musica nella società, ma toglie soprattutto ai





giovani uno strumento di crescita e di apertura mentale insostituibile. La musica non solo è linguaggio, ma è anche metodo che può contribuire enormemente alla formazione complessiva. Suonare attiva tutte le facoltà intellettuali ed emotive e arricchisce la personalità. Suonare è "difficile" e perciò comporta impegno prolungato. Suonare "non perdona" nel senso che l'impreparazione e gli errori non possono essere nascosti e vanno affrontati: in questo senso la musica è grande maestra di vita. La musica in molte sue espressioni è condivisione, lavoro di gruppo, aiuto reciproco, sinergia – sinfonia – di differenze ed è quindi educazione profonda alla socialità. Il carattere "trans-frontaliero" o, se vogliamo "trans-settoriale" antagonizza per sua essenza ogni forma di decadimento nel "pensiero unico". Purtroppo lo iato tra i tempi e gli obiettivi della politica e i tempi e gli obiettivi della cultura sembra talvolta incolmabile.

L'Accademia di Imola in questi ultimi anni è molto cresciuta e ha conquistato l'ambito pareggiamento alle università italiane. Anche Riccardo Muti, invitato a dirigere a Imola, è rimasto impressionato dai nuovi corsi di laurea musicali rilasciati dalla fondazione che lei presiede. Quanto spazio esiste ancora per migliorare l'Accademia e crescere ulteriormente?

È stato un grande onore portare Riccardo Muti a Imola con la sua strepitosa Orchestra Cherubini. Ma più ancora mi ha fatto piacere la ragione per la quale il grande maestro ha accettato il nostro invito malgrado i suoi tanti impegni in tutto il mondo: «Vengo a Imola anche per esprimere il mio grande apprezzamento per il vostro impegno a favore dei giovani musicisti e per la promozione dell'eccellenza nell'insegnamento della musica». Riccardo Muti, quella sera, inoltre, ci ha dato molto di più di

un concerto: ha richiamato l'intera classe dirigente a fare di più per valorizzare la cultura in tutte le sue forme. Da uomo libero e amante del nostro Paese. Il concerto di Muti ha segnato anche l'apertura del nostro nuovo anno accademico: il terzo da quando i nostri diplomi godono dell'equipollenza universitaria. La nostra Fondazione con le sue otto Accademie è di fatto la quinta università dell'Emilia-Romagna con sede proprio a Imola, abbattendo il muro tra Università e Afam. Organizzare sedici corsi di laurea in strumento e composizione ha comportato un grande sforzo organizzativo e logistico al quale si sono aggiunte le difficoltà del Covid. Grazie all'impegno della nostra sovrintendente con la sua squadra e di tutti i maestri e grazie a un innovativo investimento in tecnologie molto sofisticate, l'attività non si è però mai fermata. Certo ora dobbiamo affrontare le nuove necessità e gli oneri relativi: servono nuovi spazi e nuovi strumenti. Questo crescente impegno mi dà l'occasione per menzionare la qualità dei rapporti con le istituzioni locali. Con il sindaco di Imola, Marco Panieri, e con il presidente del Consorzio che amministra il complesso monumentale detto "dell'Osservanza", Fabio Bacchilega, stiamo lavorando per la ristrutturazione di uno degli amplissimi padiglioni che ospiterà nuove aule e uno studentato disegnato sulle esigenze degli allievi. D'intesa con la diocesi della città, guidata dal vescovo, mons. Giovanni Mosciatti, stiamo terminando la ristrutturazione di ulteriori locali all'interno dello storico palazzo Monsignani Sassatelli. Queste due sedi permetteranno di coprire i fabbisogni che superano ormai di molto la capienza della nostra storica sede nella Rocca Sforzesca della città. Da sempre, infine, sentiamo vicina a noi la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola e si stanno creando

Enrico Pace, docente di pianoforte all'Accademia "Incontri col maestro" di Imola, durante una lezione



rapporti di bella collaborazione con le principali realtà aziendali del circondario imolese. Il radicamento nella comunità è un'altra forza della nostra Fondazione che si aggiunge alla sua tradizionale vocazione internazionale. L'internazionalità ha sempre caratterizzato l'attività dell'Accademia Pianistica fin dalla sua creazione da parte del maestro Scala. Una delle prossime sfide sarà quella di creare legami più stretti con Accademie di altissima qualità non solo in Italia, dove sta già avvenendo, ma anche fuori d'Italia e soprattutto nell'estremo Oriente. Un'ultima area di ulteriore sviluppo delle nostre Accademie alla quale tengo molto riguarda l'introduzione dei nostri allievi nel mondo del lavoro sia nazionale che internazionale. Abbiamo in mente parecchie iniziative, anche molto pratiche.

È stato varato un importante polo didattico e culturale, Chigimola, tra l'Accademia di Imola e la Fondazione Accademia Chigiana di Siena. Quali sono gli obiettivi e quali sono i risultati già raggiunti?

Che in Italia due istituzioni di altissima formazione – quelle di vertice – lavorino insieme in maniera strutturata su programmi comuni è già di per sé un fatto storico. Ab-

biamo ritenuto di fondamentale significato, in uno con l'amico Carlo Rossi, presidente del sodalizio senese, far nascere un *network* delle eccellenze artistico-musicali che sia capace di guardare al futuro anche dell'Unione Europea, abdicando a particolarismi ed avendo di mira unicamente la progettualità culturale. Gli studenti delle nostre due Accademie dal 2019 non soltanto beneficiano didatticamente dei nostri *exchange programs*, ma vengono annualmente immessi nella circuitazione concertistica alta dai "Progetti Speciali" che annualmente vengono predisposti "a quattro mani" tra le nostre due istituzioni. A partire dal 2021, si è aggiunto al *network* il principale ente storico di promozione della cultura musicale. Parlo del Comitato nazionale italiano musica (Cidim) guidato artisticamente dal maestro Francescantonio Pollice.

Durante la sua esperienza al governo del Paese che attenzione ha trovato alla musica da parte delle istituzioni? Tutti gli indici dei consumi di strumenti musicali, edizioni, libri, vedono sempre l'Italia nelle ultime posizioni in Europa...

Il divario con alcuni paesi europei è certamente imbarazzante se guardiamo ai

"consumi" musicali, ma lo diventa ancora di più se il confronto va sulla partecipazione agli spettacoli musicali dal vivo. Senza dubbio al Paese servono politiche strutturali a favore della cultura e sono certo che l'attuale Governo abbia questa sensibilità anche nell'uso dei fondi europei del Pnrr. Per cultura intendo quell'insieme di valori, idee, azioni, prodotti che for-

mano l'identità di una comunità e che determinano la direzione del suo sviluppo. Servirebbe, innanzi tutto, maggiore attenzione ai settori dell'economia più strettamente culturali e creativi: al mondo delle arti, a quello dello spettacolo in tutte le sue forme, a quello dei Beni Culturali. Si tratta di settori vastissimi e variegati, pieni di competenze e di potenziale inespresso sui quali dovremmo maggiormente investire per senso di responsabilità, ma anche per interesse dato il potenziale di *leadership* e di crescita che può vantare il nostro Paese in tantissimi campi. Nell'economia della conoscenza nella quale siamo entrati, la cultura scientifica e quella umanistica, la creatività e il pensiero artistico fanno e faranno la differenza in tutti i settori dell'economia e, indirettamente, nella società. Innovazione e cultura porteranno buoni risultati solo se avanzeranno insieme. Il ruolo della scuola, lo dicevamo prima, sarà fondamentale.

Gli ultimi due anni sono stati segnati da una pandemia spaventosa che, oltre ad aver fatto un imponente numero di vittime, ha messo in gravi difficoltà il sistema produttivo italiano. In questo scenario il mondo della musica e

dello spettacolo dal vivo hanno sofferto moltissimo. Da pochi giorni i teatri sono tornati alla piena capienza. Ha dei consigli da dare agli operatori per favorire la ripresa del settore?

Il mondo dello spettacolo dal vivo e quindi della musica è stato certamente tra i più colpiti dalla pandemia con effetti pesantissimi su un universo vastissimo di istituzioni, professionisti e artisti. Il Consiglio dei ministri dell'11 giugno 2021 ha approntato, con apposito disegno di legge di propria iniziativa, un pacchetto di misure integrative del decreto legge "Sostegni-bis" per un nuovo sistema di *welfare* in favore del comparto dello spettacolo dal vivo. I decreti che disciplineranno il coordinamento e il riordino delle disposizioni legislative concernenti musica, teatro, danza e tutto il mondo delle arti performative sfocheranno nella redazione di un vero e proprio codice dello spettacolo. Quando si parla di aiuti al settore, sono convinto che le risorse a disposizione debbano essere prioritariamente legate agli investimenti e alle produzioni: va incoraggiato e premiato chi continua a creare, chi inventa e sperimenta, chi continua a migliorarsi, chi cerca applicazioni per le nuove tecnologie. E le nuove tecnologie possono dare un grande contributo al teatro e alla musica: non tanto e non solo per la diffusione via *streaming* degli spettacoli, ma perché possono allargare moltissimo l'interesse e il pubblico spiegando cosa c'è dietro le quinte, come si costruiscono gli spettacoli, quali "segreti" si nascondono dentro la vita dei grandi organismi sinfonici. Ben venga comunque un dibattito approfondito su questi temi perché serve ambizione e coraggio di innovare. Una rivista qualificata come questa può porsi come autentica piattaforma di dialogo e di interlocuzione costante con tutti gli *stakeholders* del nostro mondo musicale. ■